

TITVLI

9

---

## EPIGRAFIA 2006

ATTI DELLA XIV<sup>e</sup> RENCONTRE SUR L'ÉPIGRAPHIE  
IN ONORE DI SILVIO PANCIERA  
CON ALTRI CONTRIBUTI DI COLLEGHI, ALLIEVI E COLLABORATORI

*a cura di*

Maria Letizia Caldelli – Gian Luca Gregori – Silvia Orlandi

\*



ROMA 2008  
EDIZIONI QUASAR

La XIV<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie  
è stata organizzata nel quadro della convenzione  
tra Sapienza – Università di Roma e l'École Française de Rome,  
con il patrocinio dell'Association International d'Épigraphie Grecque et Latine,  
ed ha avuto luogo a Roma dal 18 al 21 ottobre 2006

Opera realizzata con il contributo  
del Ministero dell'Università e della Ricerca,  
del Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche, Antropologiche dell'Antichità,  
della I Scuola di Specializzazione in Archeologia di Sapienza – Università di Roma e  
dell'École Pratique des Hautes Études di Parigi

*Tutti i diritti riservati*

Copyright Roma 2008 – Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.  
via Ajaccio 43, 00198 Roma  
tel. 0685358444, fax 0685833591  
email: [qn@edizioniquasar.it](mailto:qn@edizioniquasar.it)  
per ordini o informazioni: [www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)

ISBN 978-88-7140-366-3

## SOMMARIO

### VOLUME 9\*

*M.L. Caldelli - G.L. Gregori - S. Orlandi*, Prefazione . . . . . XIII-XIV

#### PARTE I: INTERVENTI NELLE SEDUTE INAUGURALE E CONCLUSIVA

*R. Antonelli, C. Panella, M. Gras, M.L. Lazzarini, S. Demougin, M. Mayer, J. Scheid, G.L. Gregori*, Indirizzi di saluto e apertura dei lavori . . . . . 3-10

*G. Alföldy, A. Giardina, J. Scheid*, Presentazione di: S. Panciera, Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici (Vetera 16), Edizioni Quasar, Roma 2006, pp. 2212 . . . . . 11-26

*S. Panciera*, Ringraziamenti, qualche riflessione e congedo dall'insegnamento . . . . . 27-30

*R. Friggeri, M.L. Caldelli, M. Mayer*, Indirizzi di saluto e chiusura dei lavori . . . . . 31-36

*S. Panciera*, Altri pensieri e ringraziamenti . . . . . 37-40

#### PARTE II: AB INITIO REI PUBLICAE LIBERAE AD AETATEM AUGUSTI

*G. Bandelli*, Epigrafie indigene ed epigrafia dominante nella romanizzazione della Cisalpina. Aspetti politici e istituzionali (283-89 a.C.) . . . . . 43-66

*A. Buonopane - G. Cresci Marrone*, Il problema delle iscrizioni repubblicane di Altino . . . . . 67-78

*F. Coarelli*, Un'iscrizione onoraria da Falacrinae (Cittareale) relativa alla guerra sociale . . . . . 79-86

<i>G. Di Vita Evrard</i> , Une dédicace augustéenne négligée au théâtre de Lepcis Magna . . . . .	87-100
<i>J.-L. Ferrary</i> , Retour sur la loi des inscriptions de Delphes et de Cnide (Roman Statutes, n° 12) . . . . .	101-114
<i>M. Kajava</i> , Alcune note sulle Deltoidi, capitoline e altre . . . . .	115-120
<i>M. Mayer</i> , Sila y el uso político de la epigrafía . . . . .	121-136
<i>A. Valvo</i> , Le iscrizioni latine di Brescia di età repubblicana e triumvirale . . . . .	137-154
<i>A. Fraschetti</i> , Le ere vicane in epoca augustea . . . . .	155-162
<i>D. Nonnis</i> , Una «singolare lucerna di bronzo» tardorepubblicana del Museo Nazionale Romano . . . . .	163-176
<i>S. Orlandi</i> , Le iscrizioni del ponte Fabricio viste da vicino . . . . .	177-186
<i>F. Zevi - I. Manzini</i> , Le iscrizioni della Porta Romana ad Ostia: un riesame . . . . .	187-206

### PARTE III: URBS ROMA

<i>J. Bodel</i> , Genii loci ed i mercati di Roma . . . . .	209-238
<i>L. Chioffi</i> , A proposito di confini nella città di Roma. La Regio XIV da pagus ad Urbs . . . . .	239-270
<i>M. Christol</i> , Annona Urbis: remarques sur l'organisation du ravitaillement en huile de la ville de Rome au II <sup>e</sup> siècle ap. J.-C. . . . .	271-298
<i>I. Di Stefano Manzella</i> , Q(uinti) n(epos) o Q(uinti) n(ostri)? Tre are della famiglia degli Antigoni nel monumentum Volusiorum, fra datio loci e permissus. In appendice <i>S. Lazzarini</i> , Ri-trovare epigrafi. CIL, VI 7311 dall'Urbe alla Lombardia . . . . .	299-322
<i>M.G. Granino Cecere - C. Ricci</i> , Monumentum sive columbarium libertorum et servorum: qualche riflessione su motivazioni e successo di una fisionomia edilizia . . . . .	323-238
<i>V. Morizio</i> , Una nuova iscrizione a Palazzo Lancellotti ai Coronari . . . . .	339-348
<i>J. Remesal Rodríguez</i> , Olearii . . . . .	349-374
<i>M. Schmidt</i> , Carmina epigraphica Urbis Romae latina: alcune considerazioni in margine alla futura edizione di CIL, XVIII/1 . . . . .	375-384
<i>S. Biagini</i> , Una piccola collezione epigrafica nel quartiere romano di Monteverde . . . . .	385-390
<i>S. Crea</i> , Il termine columbarium e la sua storia . . . . .	391-402
<i>G. Di Giacomo</i> , L'iscrizione di Iulius Getulicus (CIL, VI 20029) tra metrica e prosopografia . . . . .	403-422
<i>C. Papi</i> , Il nome di Pietro nel presbiterio costantiniano della basilica Vaticana. Un'iscrizione inedita . . . . .	423-436
<i>A. Pasqualini</i> , Mappa liturgica dei flamini minori di Roma . . . . .	437-452
<i>R. Volpe</i> , Le giornate di lavoro nelle iscrizioni dipinte dalle terme di Traiano . . . . .	453-466

VOLUME 9\*\*

PARTE IV: MUNICIPIA COLONIAEQUE

<i>M.G. Angeli Bertinelli</i> , Luna e Roma (a margine di frustuli epigrafici inediti) . . .	469-484
<i>M.S. Bassignano</i> , Personaggi illustri di alcuni centri della Venetia . . . . .	485-516
<i>F. Bérard</i> , Une nouvelle épitaphe de sévir lyonnais . . . . .	517-536
<i>C. Bruun</i> , La familia publica a Ostia antica . . . . .	537-556
<i>M. Buonocore</i> , Questioni di storia amministrativa locale post bellum sociale nell'Italia medio appenninica: alcuni esempi . . . . .	557-594
<i>M. Cébeillac Gervasoni</i> , Les élites politiques locales du Latium et de la Campagne de la fin de la République à Auguste: une revision vingt ans après . . . .	595-614
<i>M. Chelotti</i> , Epigrafia e topografia delle città della Puglia tra I a.C. e II d.C.: classe dirigente, ideologia e forma urbana . . . . .	615-644
<i>S. De Maria - G. Paci</i> , Dediche a Caracalla e a Silvano dal foro di Suasa . . . .	645-662
<i>F. Grelle</i> , I mancipes di Herdonia . . . . .	663-670
<i>E. Lo Cascio</i> , «Vita economica di Aquileia in età romana» cinquant'anni dopo .	671-678
<i>L. Mrozewicz</i> , Municipalisation des provinces danubiennes à l'époque des Sévères . . . . .	679-686
<i>M. Šašel Kos</i> , Divinities, priests and dedicators at Emona . . . . .	687-710
<i>S. Segenni</i> , La praefectura amiternina e l'ottovirato . . . . .	711-724
<i>M. Silvestrini</i> , Una nuova dedica imperiale della colonia di Benevento . . . .	725-740
<i>C. Zaccaria</i> , Iscrizioni inedite del culto di Cibele rinvenute nelle fondazioni del Battistero di Aquileia . . . . .	741-772
<i>A. Arnaldi</i> , Flamines «nude dicti», flamines civitatis, flamines coloniae nell'Italia romana . . . . .	773-802
<i>M. Bertinetti</i> , L'augustalità: nuova testimonianza di un sevirus evergete. In appendice <i>D. Candilio</i> , statua acefala di togato . . . . .	803-810
<i>F. Boscolo</i> , Carpentarii a Patavium . . . . .	811-820
<i>F. Cenerini</i> , M. Domitius Tertius, procuratore e prefetto della provincia di Sardegna: alcune considerazioni . . . . .	821-830
<i>F. Cerrone</i> , I fasti dei magistri Herculanei di Sora . . . . .	831-840
<i>S. Evangelisti</i> , Iscrizioni su marmi pregiati e imperatori a Privernum . . . . .	841-852
<i>D. Gorostidi Pi</i> , Il collegio degli aeditui e gli aediles lustrales di Tusculum: una nuova lettura di CIL, XIV 2620 . . . . .	853-868
<i>M.L. Lazzarini</i> , Un'eminente famiglia di Crotone in età romana: i Futii . . . .	869-878
<i>P. Lombardi</i> , Un Κοκκήϊος liberto di un Καλπούρνιος a Puteoli? Una rilettura di IG XIV, 847 . . . . .	879-888
<i>F. Mainardis</i> , [-] Cicrius Severus: pollicitatio ed evergesia a Iulia Concordia . .	889-912
<i>J. Thornton</i> , Qualche osservazione sulle lettere di Adriano ad Afrodisia (SEG, 50, 2000, 1096 = AE 2000, 1441) . . . . .	913-934

VOLUME 9\*\*\*

PARTE V: VIRI FEMINAEQUE NOTABILES

<i>G. Camodeca</i> , Una nuova carriera senatoria di metà III secolo da Beneventum . . . . .	937-954
<i>F. Chausson</i> , Une fête dans la Rome de Justinien . . . . .	955-974
<i>S. Demougin</i> , Des chevaliers julio-claudiens: une mise à jour . . . . .	975-994
<i>A. Donati</i> , Presenze illustri nella regione VIII . . . . .	995-1002
<i>P. Le Roux</i> , Les sénateurs originaires d'Espagne citérieure (2): un bilan 1982-2006 . . . . .	1003-1028
<i>M.-Th. Raepsaet Charlier</i> , L'activité évergétique des femmes clarissimes sous le Haut-Empire . . . . .	1029-1046
<i>J.M. Reynolds</i> , The Ladies of Carian Aphrodisias . . . . .	1047-1050
<i>A. Stylow</i> , Ein neuer Statthalter der Baetica und frühe Reiterstatuenpostamente in Hispanien . . . . .	1051-1062
<i>H. Taeuber - E. Weber</i> , Un console del quinto secolo e un oggetto enigmatico . . . . .	1063-1070
<i>B.E. Thomasson</i> , Sullo stato dei laterculi praesidum . . . . .	1071-1072
<i>G.L. Gregori</i> , Permissu Domitiae Lucillae dominae n(ostrae) . . . . .	1073-1084
<i>M. Mazza</i> , Parole d'ordine del buon governo nella tarda antichità . . . . .	1085-1112
<i>P. Pensabene</i> , Lucio Volusio Volusiano, un nuovo equo publico di Roma . . . . .	1113-1118

PARTE VI: MILITES

<i>W. Eck</i> , Militärdiplome als inschriften Stadt Rom . . . . .	1121-1134
<i>C. Letta</i> , Dalla cohors Ascalonitana agli arruolamenti in Italia centrale. La car- riera di un anonimo marruviano di età giulio-claudia (CIL, IX 3664) . . . . .	1135-1148
<i>A. Magioncalda</i> (con la collaborazione di <i>A. Mastino</i> ), I prefetti delle flotte di Miseno e di Ravenna nella testimonianza dei diplomi militari: novità e messe a punto . . . . .	1149-1170
<i>D. Saddington</i> , A possible context for the career of the first known princeps peregrinorum at Rome . . . . .	1171-1176
<i>G. Crimi</i> , La curiosa genesi di una stele urbana di pretoriano . . . . .	1177-1184
<i>C. Lega</i> , ICUR, I 1529: dedica sacra di un pretoriano? . . . . .	1185-1196
<i>G. Mazzini</i> , La bucina e il bucinator nelle forze armate di Roma . . . . .	1197-1226
<i>C. Ricci</i> , Una dedica militare del 168 d.C. e gli statores . . . . .	1227-1240

PARTE VII: VARIA CUM ARTIS EPIGRAPHICAE DOCTRINA ET USU CONIUNCTA

<i>J.M. Blázquez Martínez - L. Gasperini</i> , Ancora sul «Disco di Teodosio» e il suo apparato epigrafico . . . . .	1243-1262
---	-----------

<i>C. Carletti</i> , Inscriptiones a christianis religionis causa positae (De Rossi IC, I, XXXVII*). Alle origini di un mito storiografico . . . . .	1263-1280
<i>M. Corbier</i> , Les chemins de l'épigraphie: une expérience / Le vie dell'epigrafia: un'esperienza . . . . .	1281-1290
<i>M. Hainzmann</i> , Fortunati servi vel servus Fortunatus. Zur Identität einzelner norischer Zollsklaven . . . . .	1291-1300
<i>S.M. Marengo</i> , Due signacula urbani nelle Marche . . . . .	1301-1312
<i>G. Mennella</i> , «Signacula ex aere» nel Museo di antichità di Torino: il fondo Ancona . . . . .	1313-1326
<i>A. Sartori</i> , Una pratica epigrafica «datata»: l'arbitratus funerario . . . . .	1327-1340
<i>H. Solin</i> , Iscrizioni antiche, rinascimentali o false? Possibilità e limiti di giudizio. Il caso di CIL, VI 3623* . . . . .	1341-1354
<i>G. Baratta</i> , Un monumento iscritto pertinente a una bardatura di cavallo . . . . .	1355-1364
<i>M.L. Caldelli</i> , Urne postantiche della collezione de Zelada . . . . .	1365-1382
<i>A. Capoferro</i> , Francesco Stati scultore, antiquario e falsario . . . . .	1383-1406
<i>C. Caruso</i> , La professione di cantante nel mondo romano. La terminologia scientifica attraverso le fonti letterarie ed epigrafiche . . . . .	1407-1430
<i>F. Feraudi Gruénais</i> , 1 Tochter und 2 Väter, oder: qui vario modo patris vice funguntur . . . . .	1431-1448
<i>J. Gómez Pallarès</i> , Centumcellae, la cúpula y su iconografía musiva: indicios para su interpretación desde la filología wilamowitziano more . . . . .	1449-1466
<i>I. Gradante</i> , Alcune osservazioni sul collegio dei subaediani . . . . .	1467-1476
<i>M. Manganaro</i> , Gli spettacoli notturni nel mondo romano e la loro illuminazione . . . . .	1477-1494
<i>G. Sacco</i> , La tabula cerata di Agathon (IGUR 1167) . . . . .	1495-1502
<i>L. Sensi</i> , Ricerche antiquarie di Francesco Maturanzio e di Alfano Alfani nella Perugia di fine '400 . . . . .	1503-1532
<i>J. Velaza</i> , Ovidio en Sarmizegetusa (en torno a AE 1993, 1345) . . . . .	1533-1538

Per ricerche sui testi: [www.edizioniquasar.it/sku.php?id\\_libro=1703](http://www.edizioniquasar.it/sku.php?id_libro=1703)



*Diana Gorostidi Pi*

IL COLLEGIO DEGLI AEDITUI  
E GLI AEDILES LUSTRALES DI TUSCULUM:  
UNA NUOVA LETTURA DI CIL, XIV 2620

PREMESSA

L'amministrazione degli antichi centri laziali è sempre stata un argomento molto esaminato e più volte discusso, soprattutto sotto l'aspetto dello sviluppo delle strutture politiche delle comunità italice, in quanto implicava una presa di posizione tra la teoria della totale imposizione di Roma e la tendenza a favore d'una evoluzione autonoma delle loro istituzioni, più o meno determinata dall'influsso romano<sup>1</sup>. Nella prima metà del Novecento, sull'origine delle magistrature romane e concretamente sulla figura dell'*aedilis* si produsse una accesa polemica con più fronti aperti, tra cui il legame della figura dell'*aedilis* romano con l'omonimo magistrato tuscolano, particolarmente animata dalla presenza di quello sacro, l'*aedilis lustralis*, noto soltanto nell'antico municipio<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Vorrei innanzitutto ringraziare G.L. Gregori e M.L. Caldelli per accogliere questo contributo nell'edizione degli atti della *Rencontre* in onore del Prof. Silvio Panciera, maestro anche per quanti impariamo dai suoi illuminanti scritti. Questo testo si è giovato tantissimo dei commenti di Marc Mayer e José A. Delgado, a cui va la mia riconoscenza, e ringrazio inoltre Raffaella Ribaldi per la faticosa correzione del mio italiano, fermo restando che ogni eventuale errore di testo o di contenuto è soltanto responsabilità mia. Questo lavoro è stato realizzato grazie ad una borsa di studio concessa dalla "Fundación Marcelino Botín" per l'anno 2006-2007 vincolata alla "Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma - CSIC". In ricordo di Xavier Dupré Raventós (1956-2006), un anno dopo la sua prematura scomparsa.

<sup>2</sup> Dibattito aperto da Th. Mommsen, ma determinato dalla accesa controversia iniziata da A. Rosenberg e susseguita in brevissimo spazio di tempo da O. Leuze, H. Dessau, E. Kornemann, G. Wissowa persino V. Arangio Ruiz, sempre ravvivata dalle tempestive ed acute risposte del Rosenberg, ogni volta più risoluto nella sua posizione. Cfr. MOMMSEN, *Priestertümer*, 1864; ROSENBERG, *Staat*, 1913; LEUZE, *Aedilis*, 1914; A. ROSENBERG, *Nochmals aedilis lustralis und die sacra von Tusculum*, in *Hermes*, 49, 1914, pp. 253-272; E. KORNEMANN, *Zur altitalischen Verfassungsgeschichte*, in *Klio*, 14, 1915, pp. 190-206; H. DESSAU, *Zur Stadtverfassung von Tusculum*,

In effetti, il rapporto tra gli *aediles* della plebe e il loro tempio sull'Aventino fu paragonato a quello testimoniato nell'antichissimo municipio di *Tusculum*, dove la presenza della coppia di *aedilis* come magistratura eponima veniva anche spiegata dall'esistenza del santuario dedicato alle divinità poliadi, la cui *aedes* fu sede dell'articolato collegio degli *aeditui* ben testimoniato dall'epigrafia. Della natura oriunda della magistratura tuscolana, rafforzata o meno dall'esistenza esclusivamente nel municipio dell'alquanto singolare sacerdozio dell'*aedilis lustralis*, dipendeva o meno l'origine dell'omonimo magistrato romano. La tesi, in fondo, nascondeva lo scontro generazionale fra chi difendeva la visione tradizionale romanocentrica della storia e chi invece propendeva per uno "stato dei Latini", all'interno del quale Roma avrebbe svolto un ruolo meno determinante<sup>3</sup>.

Tralasciando lo spinoso argomento dell'origine dell'edilità, si vuole in questa occasione soltanto riprendere la figura dell'edile a *Tusculum* e il suo eventuale legame con l'*aedes Castoris et Pollucis*. Conviene però fare prima un accenno, seppur breve, alla problematica riguardante la figura dell'*aedilis* sacerdote tuscolano.

#### L' AEDILIS LUSTRALIS

Nell'antica città di *Tusculum*, il cui governo era a carico di una coppia di *aediles*, si documenta infatti un terzo *aedilis*, chiamato *lustr(alis)*<sup>4</sup>. Questa figura compare in quattro epigrafi provenienti dalla stessa città, e di solito in *cursus* di carattere religioso<sup>5</sup>. Theodor Mommsen fu il primo a proporre che l'*aedilis lustralis* svolgesse a *Tusculum* una funzione sacra come "tusculanisches Priestertum" vincolato ad un "religiösen Amt aus dem Kreis des tusculanischen Municipalkults"<sup>6</sup>. Questa idea venne sviluppata e portata fino alle ultime con-

in *Klio*, 14, 1915, pp. 489-494; V. ARANGIO RUIZ, Rec. a A. ROSENBERG, *Der Stadt der alten Italiker*, in *Riv. Fil. Istr. Class.*, 43, 1915, pp. 161-172; A. ROSENBERG, *Zu den atlantischen Priestertümern*, in *Hermes*, 50, 1915, pp. 417-426; WISSOWA, *Staatspriestertümer*, 1915; A. ROSENBERG, *Zur Geschichte des Latinerbundes*, in *Hermes*, 54, 1919, pp. 113-173; H. RUDOLPH, *Stadt und Staat im römischen Italien. Untersuchungen über die Entwicklung des Municipalwesens in der republikanischen Zeit*, Leipzig 1935. In campo italiano si susseguirono le opere di MOMIGLIANO, *Ricerche*, 1989; DE SANCTIS, *Origine*, 1932; MAZZARINO, *Monarchia*, 2001; E. MANNI, *Per la storia dei municipii fino alla Guerra Sociale*, Roma 1947; SABBATUCCI, *Edilità*, 1955; A. DEGRASSI, *L'amministrazione delle città*, in *Scritti Vari d'Antichità*, IV, Trieste 1971, pp. 67-98; C. LETTA, *Magistrature italiane e magistrature municipali: continuità o frattura?*, in CAMPANILE - LETTA, *Studi*, 1979, pp. 33-88. Più recentemente, PASQUALINI, *Riflessioni*, 2000.

<sup>3</sup> A. Rosenberg (1889-1943) fu un famoso storico e politico di taglio marxista, la cui tesi di dottorato intitolata *Der Staat der alten Italiker* era da sé una dichiarazione di intenzioni. Il libro di Rosenberg, pur essendo tante volte criticato e superato in vari aspetti, rimane ancora oggi una opera piena di spunti e di suggerimenti da sfruttare.

<sup>4</sup> Non è questa la sede per la polemica sulla "Drei-Ädiles-Verfassung" tuscolana promossa da A. Rosenberg e da tanti discussa (si veda bibliografia a nt. 2), per cui si rimanda allo studio del *corpus* delle iscrizioni di *Tusculum*, oggetto di una tesi di dottorato, di prossima pubblicazione.

<sup>5</sup> *CIL*, XIV 2580, 2603 e 2628 e la frammentaria *CIL*, I<sup>2</sup> 3043. Cfr. infra nt. 37. Si deve aggiungere una quinta testimonianza, ancora inedita, dove si legge la parola [*lu*]str(alis) (ringrazio Giovanna Cappelli, direttrice del Museo di Frascati, nel cui magazzino si trova l'epigrafe).

<sup>6</sup> MOMMSEN, *Priestertümer*, 1864, p. 458; seguito da H. Dessau (... *item sacerdotibus videtur adnumerandus esse aedilis lustralis*. *CIL*, XIV, p. 254).

seguenze da Arthur Rosenberg, il quale parlava addirittura di edile sacro (“sakralen Ädilen”) e di edile-sacerdote (“Priesterädilen”), da collegare con la cerimonia del *lustrum*. Questo ministero, secondo Rosenberg, dovrebbe aver dato posteriormente il via alla creazione di un’edilità politica, modello di quella romana<sup>7</sup>.

L’argomentazione di Rosenberg partiva dalla stessa natura religiosa manifesta della parola, per cui l’*aedilis* era vincolato etimologicamente all’edificio sacro, appunto l’*aedes*<sup>8</sup>. Si hanno poche informazioni sulle cerimonie religiose compiute dall’*aedilis*, ma le fonti parlano di una sua partecipazione ai *lectisternia* e che tra i loro compiti c’era la scelta delle vittime per i sacrifici<sup>9</sup>. Un coinvolgimento a *Tusculum* dell’*aedilis* nell’ambito sacro non doveva, quindi, secondo Rosenberg meravigliare, in quanto la città celebrava *lectisternia* nel santuario sull’acropoli dedicato ai gemelli *Castor* e *Pollux*<sup>10</sup>. Contemporaneamente, l’aggettivo *lustralis* evidenziava il rapporto degli *aediles* tuscolani con il *lustrum*. Questo voleva dire che probabilmente celebravano i riti di purificazione della comunità (*lustratio populi*), come forse attesta l’epigrafe votiva a *Mars Gradivus*, importantissima divinità lustrale, dedicata proprio da un *aedilis lustralis*<sup>11</sup>. Queste cerimonie avvicinavano certamente gli *aediles* ai magistrati municipali muniti della *ensoria potestas* che avevano tra i loro compiti proprio la *lustratio populi*, cioè i *quinquennales*. Per questo motivo, contro la tesi di Rosenberg, Oskar Leuze proponeva che l’*aedilis lustralis* equivalesse senz’altro all’*aedilis quinquennalis*, nel senso che gli *aediles* erano i magistrati superiori del municipio incaricati del *lustrum* ogni *quinquennium*. A favore della sua teoria richiamava la presenza a *Tusculum* della forma *aedilis quinquennalis* riguardante chiaramente la magistratura<sup>12</sup>, e concludeva che *quinquennalis* era stata la denominazione ufficiale mentre *lustr(alis)* indicava forse il magistrato ex *quinquennalis*<sup>13</sup>. Alla proposta di Leuze, G. Wissowa aggiungeva l’esistenza di altre magistrature

<sup>7</sup> ROSENBERG, *Staat*, 1913, p. 13.

<sup>8</sup> “... *aedilis* ist von *aedis* untrennbar” (ROSENBERG, *Staat*, 1913, p. 1, riferendo la citazione di Varrone secondo il quale *aedilis* sarebbe *qui aedes sacras et privatas procuraret* (VARR., *De ling. Lat.*, 5, 81)). Cfr. SABBATUCCI, *Edilità*, 1955, pp. 264-269; RICHARD, *Origines*, 1978, p. 67: “...a époque historique encore, les édiles sont les “gardiens du temple” et les attributions qui leur incombent de ce fait sont une survivance d’un passe plus glorieux”. Per le varie posizioni sull’edilità lustrale tuscolana, cfr. A. GARZETTI, in *Diz. Epigr.*, IV, 1975, p. 2247. s.v. *lustralis (aedilis)* e RICHARD, *Origines*, 1978, pp. 584-586.

<sup>9</sup> FEST., p. 202 L. Organizzavano anche, tra gli altri, i *ludi Plebei* e i *ludi Ceriales*. Sui *ludi* organizzati dagli *aediles*, cfr. L. POLVERINI, in *Diz. Epigr.*, IV, 1975, pp. 2007-2010 e SABBATUCCI, *Edilità*, 1955, pp. 264-269.

<sup>10</sup> Secondo Festo, a *Tusculum* il culto dei Dioscuri era celebrato nei *pulvinaria* e le immagini delle divinità erano decorate da *struppi* (FEST., p. 410 L, s.v. *Stroppus*).

<sup>11</sup> *CIL*, XIV 2580 = *ILS* 3152; *Imagines, Latium Vetus*, 1, nr. 300. Cfr. PASQUALINI, *Riflessioni*, 2000, p. 697; V.J. ROSIVACH, *Mars, the Lustral God*, in *Latomus*, 42, 1983, pp. 509-521; L. GASPERINI, *Nuova dedica onoraria di Forum Clodii*, in *Sesta Miscellanea Greca e Romana*, 1978, pp. 439-458 e Y.V. MELNICIUK, *Lustrum en su aspecto marcial*, in *Diritto e Storia*, 4, 2005 (<http://www.dirittoestoria.it/4/Tradizione-Romana/Melniciuk-Lustrum.htm>).

<sup>12</sup> *CIL*, XIV 2621 e *ILS* 9388. Sui *censores municipales*, cfr. J.F. RODRÍGUEZ NEILA, *Cuestiones en torno a la censura municipal romana*, in *Gerión*, 4, 1986, pp. 61-99 (ma senza nessun riferimento all’argomento dei *quinquennales* e i *lustrales* a *Tusculum*).

<sup>13</sup> O. Leuze: “... *aedilis lustralis* konnte aufgefasst werden als ein Ädil, der (im Unterschied von den andern, in den vier Zwischenjahren fungierenden Ädilen) ein *lustrum* abgehalten hat, wie *praetor triumphalis* ein

municipali, come il *praetor* ed il *praefectus*, che in occasione di qualche compito relativo ai *sacra* si evidenziavano per mezzo dell'aggiunta *sacr(orum)*, come sembra documentare il *praefectus iure dicundo et sacris faciendis* di *Ficulea*, ma non per questo da considerare tra i *sacerdotes*. Quindi, secondo il Wissowa, anche a *Tusculum* l'*aedilis* civile era indicato con *lustralis* quando si occupava di determinate mansioni religiose<sup>14</sup>.

Il problema di pensare ad una doppia funzionalità per l'*aedilis lustralis* tuscolano, sacra e civile, sta nel fatto che anche a *Tusculum* ci fu il *praefectus sacr(orum)*, paragonato da Wissowa con quello di *Ficulea*<sup>15</sup>. Se l'esistenza di questo personaggio rispondeva alla stessa necessità proposta da Wissowa per il *praefectus* di *Ficulea*, dovrebbe essere considerata anche per *Tusculum* una *praefectura* di tipo giurisdizionale che fosse, come a *Ficulea*, la massima autorità. Ma l'epigrafia tuscolana mostra invece che i magistrati superiori furono sempre i due *aediles*<sup>16</sup>.

A favore della proposta di Rosenberg si presenta il fenomeno della progressiva laicizzazione del sacerdote-magistrato, che a *Tusculum* riporta la mansione dell'*aedilis* magistrato alla gestione amministrativa del censo cittadino, mentre all'*aedilis* sacerdote sarebbe rimasta la carica liturgica propria del rito della *lustratio populi* in quanto massimo responsabile dei *sacra* cittadini<sup>17</sup>. A questo punto conviene ricordare la proposta dello stesso Rosenberg secondo il quale *lustralis* sarebbe stato un *terminus technicus* ancestrale di significato sacro: i sacerdoti avrebbero adottato il nome *lustralis* appunto per la funzione rituale della *lustratio*. Il nome della magistratura avrebbe avuto dunque, secondo il Rosenberg, la stessa origine etimologica del sacerdozio, cioè l'*aedes*, e concludeva con il fatto che gli *aediles* tuscolani agirono da modello per quelli romani<sup>18</sup>.

---

Prätor ist, der einen Triumph gefeiert hat." (LEUZE, *Aedilis*, 1914, p. 114), cfr. G. Wissowa: "Ich bin der Meinung, dass die Frage des *Aedilis lustralis* durch O. Leuze (...) ihre überzeugende Lösung gefunden hat und das Wort *lustralis* als gleichbedeutend mit *quinquennalis* zu fassen ist, wie in den aus späterer Zeit geläufigen Wendungen *lustralis collatio*, *lustralis possessio*, un ä." (WISSOWA, *Staatspriestertümer*, 1915, p. 19). Sul *lustrum*, cfr. R.F. ROSSI, in *Diz. Epigr.*, IV, 1975, pp. 2253-2257.

<sup>14</sup> WISSOWA, *Staatspriestertümer*, 1915, p. 6. Cfr. infra nt. 13.

<sup>15</sup> "Den *praefectus sacr(orum)* in *Tusculum* und in *Vicus Martis Tudertium*; vgl. auch den *praefectus rebus divinis* in *Teanum*... für einen Priester zu halten, haben wir weder Veranlassung noch Berechtigung. Wer in jedem Würdeträger, dessen Titel einen Hinweis auf *sacra* enthält, einen Priester sieht, vergisst, dass auch der Magistratur sehr erhebliche sakrale Befugnisse zukommen, und dass ein Magistrat dadurch, dass ihm im Laufe der Zeit aus einem früher grösseren Kreise von Obliegenheiten (man vergleiche den *praefectus iur(e) dic(undo) et sacris faciendis* von *Ficulea*, XIV, 4002) nur die sakralen geblieben sind, noch nicht zum Priester wird; das ist wichtig für die richtige Beurteilung der *Praetores* und *Aediles sacris Volcani faciendis* in Ostia und des *Praetor sacrorum* in *Interamna Nahars* auch der *Aediles* und *Praetores Etruriae*" (WISSOWA, *Staatspriestertümer*, 1915, pp. 6-7 nt. 3).

<sup>16</sup> *Tusculum*, come municipio anteriore alla guerra sociale, fu governato dopo la caduta del *dictator* da una coppia di *aediles*, come attestato dall'epigrafia (cfr. infra nt. 39). Cfr. da ultimo C. LETTA, in CAMPANILE - LETTA, *Studi*, 1979, pp. 34-37.

<sup>17</sup> Sul rapporto sacerdote-magistrato, si vedano i lavori di J. SCHEID: *Le prêtre et le magistrat*, in C. NICOLET (ed.), *Des Ordres à Rome*, Paris 1984, pp. 243-280 e, da ultimo, per esempio, *La religione a Roma*, Roma 2001, pp. 55-61 e 80-82.

<sup>18</sup> Cfr. la replica di O. Leuze: "Wenn der Titel *aedilis lustralis*, wie wir wahrscheinlich zu machen versuchten, identisch mit *aedilis quinquennalis* ist, so darf man natürlich den Ausdruck *aedilis lustralis* nicht für einen uralten *terminus technicus* und die Funktion nicht für eine spezifisch priesterliche und die tusculanische Ädilität nicht für das Vorbild der römischen halten" (LEUZE, *Aedilis*, 1914, pp. 118-119).

Nonostante le fondamentali critiche a questa interpretazione<sup>19</sup>, rimane però il fatto che a *Tusculum* gli *aediles* dovevano essere stati un tempo vincolati all'*aedes Castoris et Pollucis*, forse i soprintendenti degli *aeditui* su cui in epoca posteriore ricadde la custodia e manutenzione del santuario. Dal punto di vista politico, si sa che a *Tusculum* dopo la caduta della figura del *dictator* subentrarono gli *aediles*. Una volta ridotte le funzioni sacre degli *aediles* a favore dell'amministrazione della città, l'*aedilis lustralis* passò di conseguenza ad essere il massimo rappresentante religioso: l'aggiunta di *lustralis* lo differenziava dall'omonimo magistrato<sup>20</sup>.

Quindi, l'*aedilis lustralis* era stato percepito come il massimo sacerdote a capo dei *sacra tusculana*, ma non si era ritrovato nessun documento che lo dimostrasse palesemente. Pur essendo due gli *aediles* magistrati, si parlava di un *aedilis lustralis* perché mai attestato al plurale. È forse lecito chiedersi se, come gli *aediles*, anche gli *aediles lustrales* fossero stati due.

Esiste un'epigrafe che avrebbe potuto confermare tale ipotesi, ma non è mai stata presa in considerazione. Si tratta della nota iscrizione contenente l'elenco del collegio degli *augustales aeditui* dell'*aedes Castoris et Pollucis* (*CIL*, XIV 2620), stranamente passata inosservata, che invece può dimostrare che a capo di tutto il complesso organigramma dei *sacra tusculana* si trovò, effettivamente, l'*aedilis lustralis*, anzi una coppia collegiale di *aediles lustrales*<sup>21</sup>.

#### CIL, XIV 2620 ED IL COLLEGIO DEGLI AEDITUI

L'iscrizione si trova su una lastra di marmo incorniciata, spezzata in parecchi pezzi, di cui si conservano soltanto due dei cinque rinvenuti ed editi nella scheda del *CIL* (fig. 1). Pur essendo il luogo di rinvenimento sconosciuto<sup>22</sup>, è stata attribuita a *Tusculum* perché contenente l'elenco del collegio tuscolano degli *aeditui aedis Castoris et Pollucis*, conosciuto da diverse iscrizioni<sup>23</sup>. Dei cinque frammenti riprodotti nell'edizione del *CIL*, si conservano soltanto i due più grandi, quelli identificati dalle lettere A e B.

<sup>19</sup> Si veda oltre agli studiosi tedeschi O. Leuze e G. Wissowa, *De Sanctis, Origine*, 1932; MAZZARINO, *Monarchia*, 2001, pp. 141-143; SABBATUCCI, *Edilità*, 1955.

<sup>20</sup> ROSENBERG, *Staat*, 1913, p. 13. Questa interpretazione fu accolta da A. Momigliano: "Per quanto sia stato obiettato da varie parti al Rosenberg che l'*aedilis lustralis* non è se non l'*aedilis quinquennalis* ben noto, l'interpretazione ora accennata resta sempre la più plausibile, perché il nome *aedilis lustralis* appare in titoli di persone che non hanno ricoperto se non cariche sacre" (MOMIGLIANO, *Ricerche*, 1989, p. 297). Più recentemente è stata ancora ripresa da A. Pasqualini (PASQUALINI, *Riflessioni*, 2000).

<sup>21</sup> Citano l'epigrafe per diversi motivi, ma senza particolare attenzione: ROSENBERG, *Staat*, 1913, p. 12 nt. 1; R. SYME, *Senators, Tribes and Towns*, in *Historia*, 12, 1964, p. 114; ALFÖLDY, *Aedituus*, 1982, p. 197, nt. 15; I. DI STEFANO MANZELLA, *Iscrizioni latine municipali, Ostia esclusa, conservate nei Musei Vaticani*, in *Boll. Mon. Mus. Gall. Pont.*, 3, 1982, p. 34; BUONOCORE, *Codices*, 1988, p. LXXXIV; T. SIRONEN, *I Dioscuri nella letteratura romana*, in M. STEINBY (cur.), *Lacus Iuturnae*, I, Roma 1989, p. 105; GRANINO - NEUDECKER, *Skulpturen*, 1991, p. 190; PASQUALINI, *Riflessioni*, 2000, p. 700; D. GOROSTIDI, - M. MARCHIONI, *Un nuovo epigrafe monumental procedente de la acrópolis de Tusculum*, in DUPRÉ (ET ALII), *Excavaciones*, 2002, pp. 189-190.

<sup>22</sup> La prima notizia è data da G. Amati, che la vide nella casa di un antiquario da Fidene prima di gennaio del 1825. Cfr. BUONOCORE, *Codices*, 1988, p. 47.

<sup>23</sup> *CIL*, XIV 2620; 2629; 2637; 2639; *ILS* 6214 (*Tusculum*) e *CIL*, XIV 2918 (*Praeneste*).

Il frammento A corrisponde all'angolo inferiore destro e presenta nei lati parte della cornice (campo 32 x 45; 0,25 di modanatura). Si trova dall'epoca del *CIL* murato nella Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani (fig. 2)<sup>24</sup>. Il frammento B conserva l'angolo superiore sinistro, ma è sprovvisto della cornice a causa di un reimpiego (37 x 56). Attualmente si trova nei Musei Capitolini, ma prima faceva parte della collezione dell'Istituto Archeologico Germanico (DAI) nella sua sede di Villa Caffarelli<sup>25</sup> (fig. 3). L'altezza delle lettere è di cm 4; 3,2; 2,2; 1,6; 1,7; 2, 1,9 - 1,6 (decescente) nel frammento A, e di cm 2,2 - 1,8 in quello B. Il testo presenta una *T* montante nella r. 9, apice nella r. 3 (*contulérunt*) e il testo disposto in due parti secondo una accurata *ordinatio*: una prima, gerarchicamente più visibile, a sviluppo centrale e una seconda con l'elenco di ventiquattro personaggi disposti su quattro colonne, ciascuna di sei nomi. Le rr. 5 e 12 nella parte conservata presentano un *ductus* titubante, quasi certamente incise posteriormente o da una seconda mano<sup>26</sup>.

*M(arco) · Cutio · Ti(beri) · f(ilio) · Seve[ro C(aio) Fabio C(ai) f(ilius) Pass]ieno  
Saturnin(o)*

*[aedilib(us) lust]r(alibus).*

*Refectum ex [stipe quam c]ontulérunt*

*Q(uintus) Asconius [- f(ilius) M]odestus pr(aefectus sacrorum)*

5 *Q(uintus) Pomponius [- f(ilius) - - -]alis pr(aefectus sacrorum)*

COL. I

*M(arcus) Cutius Ti(beri) f(ilius) Severus*

*L(ucius) Tuccius L(uci) f(ilius) Bassus*

*M(arcus) Modarius M(arci) f(ilius) Clemens*

*Q(uintus) Fabius Q(uinti) f(ilius) Modestus*

10 *C(aius) Oppius C(ai) f(ilius) Asiaticus*

*C(aius) Plaetorius C(ai) f(ilius) Ianuarius*

COL. II

*C(aius) Fabius C(ai) f(ilius) Pa[ssienus]*

*A(ulus) Ancharius A(uli) [f(ilius) - - -]*

*Taurus Canin[ius - - -]*

*L(ucius) Volcacijs [- - -]*

<sup>24</sup> *CIL* VI, 10408 e p. 3505; *Imagines, Latium Vetus*, 1, n. 337 a. Musei Vaticani, GL., VIII, 2. num. 5656 B. a Cf. il calco su carta velina realizzato il 6 di giugno del 2007 da G. Filippi (fig. 4). Questo calco, così come anche l'autopsia diretta del frammento, ha permesso confermare la lettura proposta. Vorrei vivamente ringraziare G. Filippi per la sua amabilità e disponibilità nel rendere possibile l'accesso a questo frammento (murato a cinque metri d'altezza).

<sup>25</sup> *Imagines, Latium Vetus*, 1, n. 337 b. Palazzo Nuovo, GC XIV, CE 5268, NCE 206. Cfr. GRANINO - NEUDECKER, *Skulpturen*, 1991, p. 190. Insieme a B nella stessa Villa Caffarelli si trovava anche il frammento D, purtroppo perso, e lo stesso accade per i frammenti C e E, noti dalla trascrizione di G. Amati.

<sup>26</sup> Vorrei ringraziare M.G. Granino Cecere che mi ha permesso di consultare il suo ricco schedario preparatorio all'edizione del volume di *supplementa* al volume XIV di *CIL* (= *Imagines, Latium Vetus*, 1).

10 *L(ucius) Acestius* · [- - -]  
*M(arcus) Tusculaniu[s M(arci) f(ilius) Amianthus]*

## COL. III

[- - -] *f(ilius) Severus*  
 [- - -] *M]elissus*  
 [- - - - -]  
 [- - - - -]  
 10 [- - - - -]  
 [- *F]lavius L(uci) f(ilius) Pac[atus?]*

## COL. IV

*D(ecimus) Cornelius D(ecimi) f(ilius) Firmus*  
*D(ecimus) [Fon]teius D(ecimi) f(ilius) Liberalis*  
 [- ] *Maius M(arci) f(ilius) Fuscus*  
 [- - -] + *Popillius M(arci) f(ilius) Laenas*  
 10 [- *Cu]sinnius · L(uci) · f(ilius) · Bithynicus ·*  
*L(ucius) Volunseius L(uci) f(ilius) Flaminin(o)*

*Item Augustales aeditui (vac.) [aedis Castoris e]t Pollucis [- - -?].*

R. 2: [- - -]R (CIL), confermato dal calco realizzato (fig. 4).

R. 3: *PECVNIA (CIL); EX [STIPE QVAM] CONTVLERVNT*, cfr. *AE* 1980, 56; *CIL*, VI 456-458 *ex stipe quam populus ... contulit*.

R. 4-5: *pr(aefecti sacrorum)*, DESSAU (*CIL ad num.*).

R. 5 [- - -]ATIS (CIL); rimane solo il tratto obliquo di una *A* e la seconda lettera può essere interpretata come *T* o come *L*. I *cognomina* in *-atis* sono rari (soprattutto etnici come *Sarsinātis*, *Ceratis*, *Ardēātis*..., come etnico è *Bythinicus* anch'esso nell'elenco, col. IV l. 10). Tuttavia più comuni sono i *cognomina* con finale in *-alis* (cf. *Liberalis*, col. IV l. 7).

R. 8: *Nomina* in *-maius* sono abbastanza insoliti, mentre il gentilizio *Maius* è molto più comune e si trova anche a *Tusculum* (cfr. *CIL*, XIV 2724)<sup>27</sup>.

R. 10: *Cusinnius* è l'unica possibilità per un gentilizio con finale [- - -]sinnius, trovato solamente in *CIL*, VI 16679<sup>28</sup>. È una variante del più comune *Cusinius*, che peraltro è anche testimoniato *Tusculum* (cfr. *CIL*, XIV 2604).

R. 11: Tra i pochi *cognomina* che iniziano in *PAC*[- - -] prevale *Pacatus* (cfr. a *Tusculum CIL*, XIV 2588)<sup>29</sup>.

<sup>27</sup> Cfr. SOLIN - SALOMIES, *Repertorium*, 1994, s.v. "Maius".

<sup>28</sup> Questa iscrizione, oggi persa (trovata da un antiquario dell'Esquilino), forse è di origine tuscolana. Indizi sono la forma della variante di *Cusinnius*, testimoniata soltanto nel [- - -]sinnius di *Tusculum*, ma può essere considerata anche la presenza della donna chiamata *Cornelia Firma*, omonima di un altro *aedituus* a r. 6 (col. IV), forse una sua discendente. Cfr. una *Cornelia D. f.* a *Tusculum* in *CIL*, XIV 2631.

<sup>29</sup> Cfr. KAJANTO, *Cognomina*, 1965, pp. 67 e 261. Cfr. *Pacatilla* nella tuscolana *CIL*, XIV 2660.

R. 12: Lo spazio necessario per la terza colonna permette l'integrazione della parola *aedis*, come attestato in *CIL*, I<sup>2</sup> 1443 (= *ILS* 6214; *Imagines Latium Vetus*, nr. 304), un'altra iscrizione riguardante un'opera degli *aeditui Castoris et Pollucis*.

Dalla ricostruzione del *CIL* si capisce che la frattura interessava sostanzialmente la parte centrale, per cui si sono persi parte dell'onomastica dei due nomi dell'intestazione a r. 1, tutta la r. 2 tranne l'ultima lettera, gran parte della r. 3 e parte della formula onomastica di alcuni personaggi della seconda e terza colonna; di quest'ultima si sono, purtroppo, persi i nomi completi di tre *aeditui* (rr. 5-11). Malgrado la lacuna e grazie all'apografo dell'Amati, è possibile tuttavia ritenere che l'iscrizione si è conservata piuttosto bene per una comprensione generale del testo. Il riscontro paleografico consente una datazione nel I sec. d.C.

L'epigrafe, intestata con una datazione secondo i fasti locali, documenta il restauro (*refectum*) di un oggetto purtroppo sconosciuto, realizzato da una serie di personaggi, tutti *ingenui*, a capo dei quali si trovano due *pr(aefecti)*, da intendersi *praefecti sacrorum*, sacerdozio ben testimoniato a *Tusculum*<sup>30</sup>. L'elenco è disposto su quattro colonne di sei nomi ognuna, per un totale di ventisei nomi con l'aggiunta dei due *praefecti*. A capo dei *praefecti*, e differenziati dal resto dalla loro preminenza tipografica, si trovano due personaggi in posizione eponima, e quindi datante secondo i loro fasti. I loro nomi si ritrovano a capo dell'elenco dei veintidue personaggi che seguono i *praefecti*, costituendo l'insieme dei nominativi che contribuirono alle spese necessarie all'intervento.

Nell'ultima riga compare la formula *item Augustales aeditui [Castoris] et Pollucis*, il che ha fatto presupporre che tutti i personaggi elencati fossero gli *aeditui Castoris et Pollucis* della città, il cui collegio avrebbe accolto il culto imperiale adottando il nome di *Augustales aeditui*<sup>31</sup>. Oltre al particolare di un collegio di *aeditui* costituito da persone nate libere, che suggerirebbe l'importanza sociale della carica di *aedituus* nel municipio<sup>32</sup>, il collegio degli *Augustales* sarebbe stato formato a *Tusculum*, in questo caso, anche da personaggi di condizione ingenua<sup>33</sup>. In effetti, la stessa epigrafia tuscolana attesta l'esistenza di liberti *aeditui aedis Castoris et Pollucis* già dal I sec. a.C.<sup>34</sup>, a capo dei quali sono documentati cinque *magistri*, e per l'epoca imperiale è attestato anche un *magister*; questa volta degli *aeditui Augustales* (e precisamente il personaggio, *M. Tusculanius Amianthus*, è presente nell'elenco di *CIL*, XIV 2620)<sup>35</sup>.

<sup>30</sup> *Praefecti sacrorum a Tusculum*: *CIL*, XIV 2528 (= *ILS* 3152; *Imagines, Latium Vetus*, 1, nr. 300) e *AE* 1906, 79 (= *ILS* 9388; *Imagines, Latium Vetus*, 1, nr. 252).

<sup>31</sup> DUTHOY, *Augustales*, 1978, p. 1263 nt. 59.

<sup>32</sup> Cfr. *L. Fundilius, aedituus* dell'*aedes* di *Tellus*, amico di Varrone (VARR., *R. r.*, 1, 2). Sull'importanza sociale degli *aeditui* in rapporto con il prestigio del tempio, cfr. LATTE, *Religionsgeschichte*, 1960, p. 410.

<sup>33</sup> Sono conosciuti casi di *ingenui Augustales* a *Praeneste*, *Tibur* e a *Hispellum*. Anche a *Brixia*, ma la sua natura è diversa, cfr. S. MOLLO, *Gli Augustali bresciani e le connessioni con l'élite dirigente di Brescia*, in CÉBEILLAC GERVAISONI, *Les élites municipales*, 2000, pp. 347-371. Per un elenco di *Augustales* di condizione ingenua, cfr. ABRAMENKO, *Mittelschicht*, 1993, pp. 315-324.

<sup>34</sup> *AE* 1901, 188 (= *Imagines, Latium Vetus*, 1, nr. 304).

<sup>35</sup> Sull'*aedituus magister*, cfr. ALFÖLDY, *Aedituus*, 1982, pp. 198-199.

## GLI AEDILES LUSTRALES

Tanti personaggi elencati nell'iscrizione degli *aeditui* sono noti altrove nell'epigrafia tuscolana, per cui è stato possibile ricostruire parte della lacuna testuale<sup>36</sup>. Il più interessante, tornando all'*aedilis lustralis*, è *C. Fabius C. f. Passienus Saturninus*, ripetuto nelle rr. 1 e 6. Il personaggio dedica in *CIL*, XIV 2628 un piedistallo alla *Fortuna* da cui si evince che fu *augur* e *aedilis lustralis*. Questi due sacerdozi compaiono in altre epigrafi tuscolane, e proprio l'*aedilis lustralis* si rivela il massimo livello di un *cursus* religioso municipale prima del *monitor sacrorum* e del *praefectus sacrorum*<sup>37</sup>. La presenza del nome *C. Fabius C. f. Passienus Saturninus*, due volte in *CIL*, XIV 2620, la prima insieme al collega *M. Cutius Severus* -unici con un caso diverso dal nominativo a cui si riferisce il verbo *contulerunt*- con caratteri di grandezza maggiore, dimostra che la coppia sta agendo come eponima. A questo punto, il loro titolo si doveva trovare espresso nella lacuna a r. 2 e non poteva essere altro, in un'epigrafe monumentale contenente l'elenco degli *aeditui*, che il sommo sacerdozio della città documentato proprio in *CIL*, XIV 2628. Di conseguenza, i due personaggi principali nell'iscrizione collegiale dovevano essere due *aediles lustrales*, e partendo dal resto di un tratto obliquo ancora visibile sul frammento A, dagli editori del *CIL* interpretato come una *R*, si propone di leggere nella seconda riga di *CIL*, XIV 2620 [*aedilib(us) lust*]r(*alibus*).

D'altronde, la *praefectura sacrorum* compare sempre in posizione subordinata all'*aedilis lustralis*, e proprio questo permette la lettura *pr(aefectus sacrorum)* alle rr. 3 e 4, in corrispondenza dei nomi *Q. Asconius Modestus* e *Q. Pomponius [- -]alis*, messi subito dopo la coppia eponima<sup>38</sup>. I *praefecti sacrorum* avevano forse la cura dell'esecuzione del *refectum*, tuttavia al di sopra c'erano ancora gli *aediles lustrales*.

<sup>36</sup> Per *L. Tuccius L. f. Bassus*, cfr. *AE* 2002, 295. Il *M. Tusculanius* di r. 11 è da identificare con il personaggio di *CIL*, XIV 2637, *M. Tusculanius Amianthus*, inoltre *mag(ister) aeditu(orum) Castoris et Pollucis Augustalium*. *D. Cornelius D. L. Firmus* può essere parente di *Cornelia D. f.* di *CIL*, XIV 2631 (cfr. infra nt. 31). Le famiglie conosciute sono gli *Acestii*: *CIL*, XIV 2590; i *Caninii*: *CIL*, XIV 2556, 2587, 2622, 2625; i *Cornelii*: *CIL*, XIV 2499, 2506, 2510, 2520, 2539, 2631, 2691, 2692; i *Fabii*: *CIL*, XIV 2628, 2696, 2542, *EE*, IX 688; i *Flavii*: *CIL*, XIV 2576, 2608, 2617, 2630, 2631, 2698, *CIL*, VI 219, 2177, 35293, *EE*, IX 698; i *Maii*: *CIL*, XIV 2724; gli *Oppii*: *CIL*, XIV 2730; i *Plaetorii*: *CIL*, XIV 2638, *CIL*, I<sup>2</sup> 1443; i *Pomponii*: *CIL*, XIV 2734; i *Popilii*: *CIL*, XIV 2785; i *Tuccii*: *CIL*, I<sup>2</sup> 2848b, *AE* 2002, 295; i *Tusculanii*: *CIL*, XIV 2637, *CIL*, VI 25106 (*Tusculani*); i *Volcacii*: *CIL*, XIV 2499, 2638, *CIL*, I<sup>2</sup> 1443. Quelli invece testimoniati epigraficamente questa unica volta sono gli *Ancharii*, gli *Asconii*, gli *Asinnii*, i *Cutii*, i *Fontei*, i *Modiarii* e i *Volunseii*. Per uno studio prosopografico di questi personaggi si rinvia allo studio in corso riguardante l'edizione del corpus dell'epigrafia latina dell'antica città di *Tusculum*, di prossima pubblicazione.

<sup>37</sup> *Cursus* religioso tuscolano: *aedilis (lustralis)*, *monitor*, *augur*, *praef(ectus) sacror(um)*. Ad esempio si veda *CIL*, XIV 2580, 2603 e 2628. Cfr. PASQUALINI, *Riflessioni*, 2000.

<sup>38</sup> Questo sacerdozio corrisponde ad un tipo locale di *praefectura* (cfr. *CIL*, XI 4746 (*Tuder*). G. PROSPERI VALENTI, *A proposito di un praefectus sacrorum dal vicus Martis Tudertium*, in *Epigraphica*, 68, 2006, pp. 409-412). Come a *Teanum* esistettero i *praefecti rebus divinis* (cfr. *CIL*, X 4797 = *ILS* 6298), i *praefecti sacris faciundis* a *Ficulea* (cfr. *CIL*, XIV 4002 = *ILS* 3815) o il *praet(or) sacror(um)* di *Interamna Nahars* (cfr. *CIL*, XI 4189 = *ILS* 6627), a *Tusculum* furono i *praefecti sacrorum* che amministrarono anche in qualche modo le *res sacrae*.

## CONCLUSIONI

La rilettura di questo importante documento attestante il collegio tuscolano degli *aeditui aedis Castoris et Pollucis* ha permesso di trarre nuove informazioni sull'organizzazione sacerdotale dell'antica città di *Tusculum*. La prima è che il sacerdozio esercitato dall'*aedilis lustralis* era collegiale, e come la magistratura eponima civile era composto da due membri. Quindi, dalla nuova lettura di *CIL*, XIV 2620, *C. Fabius Passienus Saturninus* e *M. Cutius Severus* furono la coppia eponima di *aediles lustrales* a capo del collegio sacerdotale tuscolano, istituzione mai prima d'ora attestata in un contesto ufficiale<sup>39</sup>. Questo permette di escludere la proposta di Leuze che interpretava il *lustralis* come magistrato *ex quinquennalis*. Inoltre, per la prima volta si può dimostrare il vincolo tra il nome del sacerdozio e l'*aedes Castoris et Pollucis*, senz'altro il tempio più importante del municipio e, quindi, il collegamento tra gli *aediles lustrales* e il collegio tuscolano degli *aeditui*, come indica il fatto che gli *aediles lustrales* si aggiungono all'elenco dei nomi degli *aeditui*. Infine, come proposto da Rosenberg, si rileva il nesso tra la coppia degli *aediles* con il massimo potere giurisdizionale e la coppia degli *aediles* sacerdoti<sup>40</sup>.

L'espressione *item aeditui Augustales* dimostra che i personaggi elencati appartenevano ad un collegio la cui antichità giustificava l'importanza sociale di questi *apparitores sacrorum* nel municipio<sup>41</sup>, continuatori dell'*aedilis* nella sua primitiva veste di *procurator ad aedes publicas*. La presenza in *CIL*, XIV 2620 di personaggi tutti di condizione ingenua, molti dei quali attestati in diverse iscrizioni tuscolane, è una ulteriore prova a conferma del prestigio acquisito da questo collegio nel municipio, in origine a carico dei liberti. Ad aggiunta di questo prestigio locale, si può proporre che gli *aediles lustrales* fossero eletti tra gli *aeditui* dell'*aedes Castoris et Pollucis*. Contemporaneamente si rivela il prestigio del culto dei Dioscuri tuscolani<sup>42</sup>, fondato soprattutto sull'antichità dei loro *sacra* e sulle loro particolarità, come dimostrano i *lectisternia* organizzati a *Tusculum* dagli *aediles*, forse quelli *lustrales*.

*Tusculum* resta tuttavia un municipio dove mancano attestazioni di sacerdozi appositamente creati per eseguire il culto imperiale, come i *flamines* noti nelle vicine città di *Aricia*, *Lanuvium* o *Lavinium*<sup>43</sup>, ma sarebbe lecito pensare che ci fossero stati sacerdoti con un simile

<sup>39</sup> Infatti, nell'epigrafia tuscolana la carica di *aedilis lustralis* era sempre apparsa nei *cursus* di altri due personaggi, ma sempre in epigrafi individuali (oltre a *C. Fabius C. f. Passienus Saturninus* si conoscono altri due *aediles lustrales*: *M'. Cordius M'. f. Rufus* (*CIL*, XIV 2603; *AE* 2002, 296) e *L. Plutius Pius* (*CIL*, XIV 2580 = *ILS* 3152; *Imagines, Latium Vetus*, 1, nr. 300). Cfr. anche il frammentario *CIL*, I<sup>2</sup> 3043.

<sup>40</sup> Coppie di magistrati: *C. Volcacijs Labeo* e *M. Plaetorius, aediles* (*CIL*, XIV 2638); *M. Decumius* e *Q. Coelius Latiniensis, aed(iles)* (*CIL*, XIV 2626); *M. Durmius* e *C. Caelius (aediles)* (*CIL*, XIV 2627); *C. Caelius Rufus* e *C. Caninius Rebilus, aed(iles)* (*CIL*, XIV 2622); *M. Acilius Ca[- -]* e *[- -]* (*aediles quinquennales*) (*CIL*, XIV 2621); *Cn. Caninius Amiro* e *P. Aelius Felix, aediles* (*CIL*, XIV 2625).

<sup>41</sup> Sull'*aedituus* e il suo rapporto con l'*aedes*, cfr. LATTE, *Religionsgeschichte*, 1960, p. 411, n. 4. F. CAVAZZA, *Il significato di 'aeditu(m)us', e dei suoi presunti sinonimi e le relative mansioni*, in *Latomus*, 54, 1995, pp. 58-61.

<sup>42</sup> Cfr. l'inserimento nel collegio tuscolano di personaggi di altre città laziali, come attesta *CIL*, XIV 2918 (di *Praeneste*).

<sup>43</sup> *Aricia* (*CIL*, XIV 2169); *Lanuvium* (*CIL*, XIV 2089); *Lavinium* (*CIL*, XIV 4176); *Tibur* (*CIL*, XIV 3586). Cfr. J.A. DELGADO DELGADO, *Priests of Italy and the Latin Provinces of the Roman Empire*, in *ThesCRA*, V, 2005, pp. 116-139.

incarico. A questo si deve forse la spiegazione dell'importanza sociale di un collegio degli *aeditui* scelti tra *ingenui*, che grazie al suo prestigio fu un ottimo candidato ad assumere l'Augustalità<sup>44</sup>. Forse furono nominati proprio da questo distinto collegio gli *aediles lustrales*, i massimi sacerdoti tuscolani, assimilabili in quanto *Augustales* al culto dell'imperatore e forse per questo appaiono *M. Cutius Severus* e *C. Fabius Passienus Saturninus* elencati prima degli *aeditui* di *CIL*, XIV 2620.

È pur vero che la maggioranza dei documenti sono stati datati in piena età imperiale, dopo la ripresa degli antichi *sacra* in età augustea, ma è molto probabile che a *Tusculum* la figura dell'*aedilis lustralis* non fosse stata ripristinata dopo Cesare - se lo fosse stata - come dimostra il ritrovamento nell'acropoli di un frammento di architrave in tufo d'età repubblicana (*CIL*, I<sup>2</sup> 3043) (fig. 5). Un suo eventuale ripristino combacerebbe perfettamente con la politica cesariana prima, augustea dopo, di restauro degli antichi culti e la nuova investitura dei sacerdoti arcaici a carico di personaggi di rilievo.

È interessante, arrivati a questo punto, la proposta di Anna Pasqualini che ricorda la figura di Giulio Cesare a proposito della sua particolare attenzione nei confronti dell'edilità e gli antichi sacerdoti; attenzione che pare fosse accolta dalla società tuscolana d'età tardorepubblicana<sup>45</sup>. Infatti, una delle testimonianze più antiche dell'*aedilis lustralis* compare nell'iscrizione di *Manius Cordius Rufus*, identificato con il cesariano *triunvir monetalis* del 46 a.C. (fig. 6)<sup>46</sup>. Nel suo *cursus* compaiono, insieme alle cariche senatorie di *praetor* e *proconsul*, due cariche municipali, *aedilis lustralis* e *monitor sacrorum*, proprio i due sacerdoti esclusivi del municipio tuscolano. Un altro esponente a *Tusculum* della cerchia cesariana è Marco Celio Viniciano, tribuno della plebe del 53 a.C. e uno dei luogotenenti nel *bellum Alexandrinum* (77, 2), che fu sepolto nel mausoleo rotondo visibile nella via di accesso alla città<sup>47</sup>. Per la Pasqualini il recupero della figura dell'*aedilis* sacerdote potrebbe essere avvenuto proprio in questo momento, quando a *Tusculum* si trovavano partigiani di Cesare: i membri dell'aristocrazia, tra cui Manio Cordio Rufo, ricoprirono queste cariche confermando forse il loro prestigio agli occhi dell'oligarchia municipale, come dopo accadrà con la restaurazione degli antichi *sacra* sotto Augusto<sup>48</sup>.

<sup>44</sup> Sui *sacerdotes tusculani* di rango equestre, rappresentanti dello stato romano nei *sacra* in onore delle divinità poliadi (partecipi alla *communio sacrorum* di Roma con le antiche città del *Latium Vetus*), cfr. J. SCHEID - M.G. GRANINO CECERE, *Les sacerdoce publics équestres*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.-C.-IIIe siècle ap. J.-C.)*, Roma 1999, pp. 105 e 112.

<sup>45</sup> PASQUALINI, *Riflessioni*, 2000, p. 710. L'autrice mette in rilievo il lavoro eseguito da Cesare come *aedilis* nel 65 a.C. e la riorganizzazione del diritto municipale, per cui gli *aediles* ebbero ampliati i loro compiti.

<sup>46</sup> *M(ani) Cordi M(ani) filii / Rufi / pr(aetoris) proco(n)s(ulis) / aed(ilis) lustr(alis) mon(itoris) sac[r(orum)]* (= *CIL*, XIV 2603 = *ILS* 902; *ILLRP* 414; *CIL*, I<sup>2</sup> 782); cfr. M. CÉBELLAC GERVAISONI, *Les Magistrates des cités Italiennes de la seconde guerre punique à Auguste. Le Latium et la Campanie*, Roma 1998, p. 229. Una copia di questa epigrafe è apparsa recentemente, cfr. J. NÚÑEZ - J.M. MARTÍNEZ, *Una nueva inscripción dedicada a M. Cordio Rufo - gemela a la CIL XIV 2603; ILLRP 414 - procedente del foro de Tusculum*, in DUPRÉ (et alii), *Excavaciones*, 2002, pp. 167-175 (= *AE* 2002, 296).

<sup>47</sup> Come testimonia l'epigrafe commemorativa ancora sul posto (*CIL*, XIV 2602 = *CIL*, I 781 (p. 950); *ILS* 883; *ILLRP* 402; *Imagines, Latium Vetus*, 1, nr. 371).

<sup>48</sup> Per una *Tusculum* pro cesariana parla anche il ritrovamento proprio nel foro del famoso ritratto postumo del dittatore, oggi a Torino (Museo di Antichità di Torino, Inv. Duc. 2098), da cui si evince, in qualche modo, il collegamento tra Cesare e l'aristocrazia tuscolana presente a Roma.

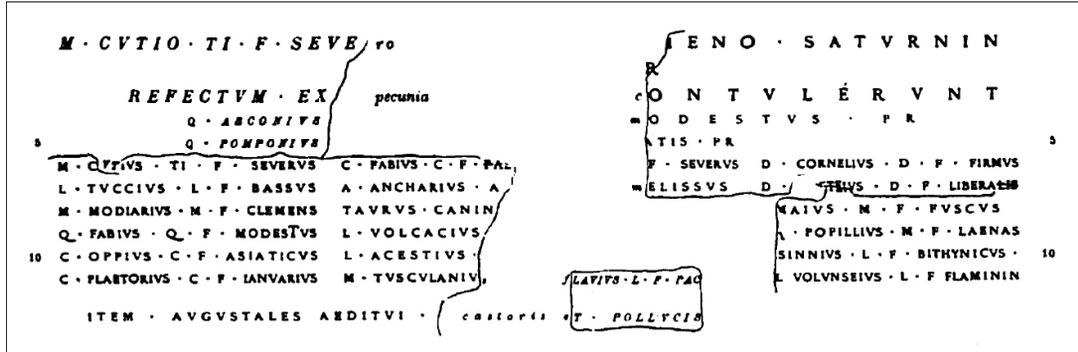
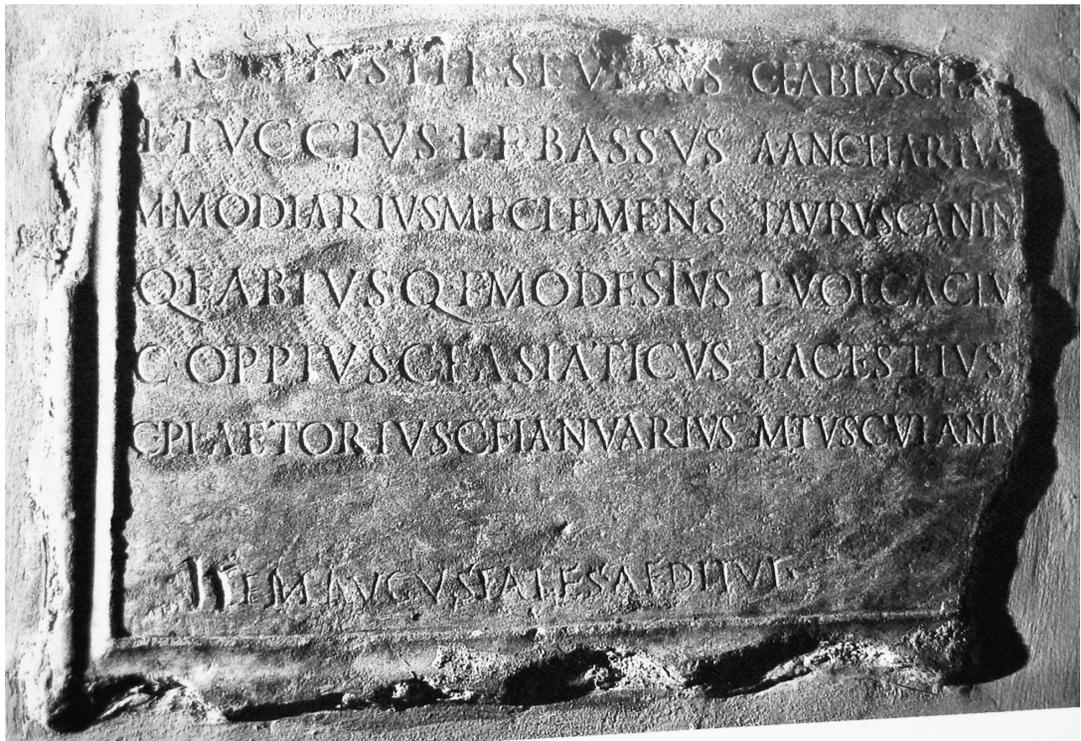
Ripristinata, o forse risvegliata, la figura dell'*aedilis lustralis* a capo dei *sacra tusculana* trovò più tardi, con il nuovo regime instaurato da Augusto, un ruolo decisamente prestigioso. Il culto dei Dioscuri, grazie alle sue particolari connotazioni, offriva lo spunto per l'eventuale assimilazione dei *principes* della dinastia regnante con le divinità. L'associazione con i divini gemelli poteva esercitare l'effetto desiderato nella piccola comunità di attirare la benevolenza dell'imperatore, particolarmente percepibile sotto i Giulio-Claudi<sup>49</sup>. Per questo e per la sua antichità e prestigio, non a caso il collegio degli *aeditui aedis Castoris et Pollucis* fu destinato ad assimilare il culto imperiale.

#### BIBLIOGRAFIA

- ABRAMENKO, *Mittelschicht*, 1993 = A. ABRAMENKO, *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien: zu einem neuen Verständnis von Sevirat und Augustalität*, Frankfurt - New York 1993.
- ALFÖLDY, *Aedituus*, 1982 = G. ALFÖLDY, *Ein aedituus magister in Comum*, in *Zeitschr. Pap. Epigr.*, 47, 1982, pp. 193-200.
- BUONOCORE, *Codices*, 1988 = M. BUONOCORE, *Codices Vaticani Latini. Codices 9734-9782 (Codices Amatiani)*, Città del Vaticano 1988.
- CAMPANILE - LETTA, *Studi*, 1979 = E. CAMPANILE - C. LETTA, *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italica*, Pisa 1979.
- DE SANCTIS, *Origine*, 1932 = G. DE SANCTIS, *La origine dell'edilità plebea*, in *Riv. Fil. Class.*, 10, 1932, pp. 433-445.
- DUPRÉ, *Excavaciones*, 2002 = X. DUPRÉ (ET ALII), *Excavaciones arqueológicas en Tusculum. Informe de la campaña de 2000-2001*, Roma 2002.
- DUTHOY, *Augustales*, 1978 = R. DUTHOY, *Les Augustales*, in *ANRW*, II, 16/2, 1978, pp. 1254-1309.
- GRANINO - NEUDECKER, *Skulpturen*, 1991 = M.G. GRANINO CECERE - R. NEUDECKER, *Antike Skulpturen und Inschriften im Institutum Archeologicum Germanicum*, Wiesbaden 1991.
- Imagines, Latium Vetus*, 1 = *Supplementa Italica - Imagines. Supplementi fotografici ai volumi italiani del CIL. Latium Vetus 1 (CIL, XIV; Eph. Epigr., VII e IX). Latium Vetus praeter Ostiam*, a cura di M.G. GRANINO CECERE, Roma 2005.
- KAJANTO, *Cognomina*, 1965 = I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.
- LATTE, *Religionsgeschichte*, 1960 = K. LATTE, *Römische Religionsgeschichte*, München 1960.
- CÉBEILLAC GERVASONI, *Les élites municipales*, 2000 = M. CÉBEILLAC GERVASONI (cur.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture: classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Roma 2000.
- LEUZE, *Aedilis*, 1914 = O. LEUZE, *Aedilis Lustralis*, in *Hermes*, 49, 1914, pp. 110-119.
- MAZZARINO, *Monarchia*, 2001 = S. MAZZARINO, *Dalla Monarchia allo Stato Repubblicano. Ricerche di Storia romana arcaica*, Catania 1945 (ristampa Milano 2001).
- MOMIGLIANO, *Ricerche*, 1989 = A. MOMIGLIANO, *Ricerche sulle magistrature romane*, in *Roma arcaica*, Firenze 1989, pp. 261-302.
- MOMMSEN, *Priestertümer*, 1864 = TH. MOMMSEN, *Tusculanische Priestertümer*, in *Rhein. Mus. Philol.*, N.F., 19, 1864, pp. 457-459.

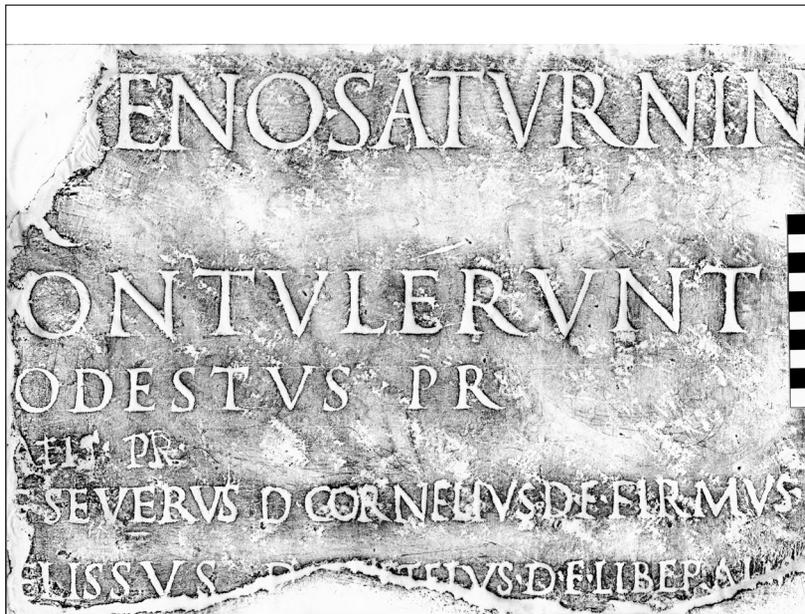
<sup>49</sup> Sulla presenza di Tiberio a *Tusculum*, cfr. D. GOROSTIDI, *Tiberio, la gens Claudia y el mito de Telégeno en Tusculum*, in P. XELLA - J.Á. ZAMORA (cur.), *Epigrafía e Storia delle religioni. Dal documento epigrafico al problema storico religioso. Atti dell'Incontro*, Roma 2003, pp. 37-43.

- PASQUALINI, *Riflessioni*, 2000 = A. PASQUALINI, *Riflessioni su alcuni sacerdozi Tuscolani (a proposito di CIL XIV 2580)*, in G. PACI (cur.), *Epigraphai. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Roma 2000, pp. 695-710.
- RICHARD, *Origines*, 1978 = J.-C. RICHARD, *Les origines de la plèbe romaine. Essai sur la formation du dualisme patricio-plébéen*, Roma 1978.
- ROSENBERG, *Staat*, 1913 = A. ROSENBERG, *Der Staat der alten Italiker. Untersuchungen über die ursprünglich Verfassung der Latiner, Osker und Etrusker*, Berlin 1913 (“Die Ädilität von Tusculum”, pp. 1-15).
- SABBATUCCI, *Edilità*, 1955 = D. SABBATUCCI, *L'edilità romana magistratura e sacerdozio*, in *Mem. Acc. Lincei*, s. VIII, vol. VI, 1955, pp. 255-333.
- SOLIN - SALOMIES, *Repertorium*, 1994 = H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildersheim-Zürich-New York, 1994.
- ThesCRA* = *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum*, I-V, Los Angeles 2004-2006.
- WISSOWA, *Staatspriestertümer*, 1915 = G. WISSOWA, *Die Römischen Staatspriestertümer Altlatinischen Gemeindegulte*, in *Hermes*, 50, 1915, pp. 1-32.

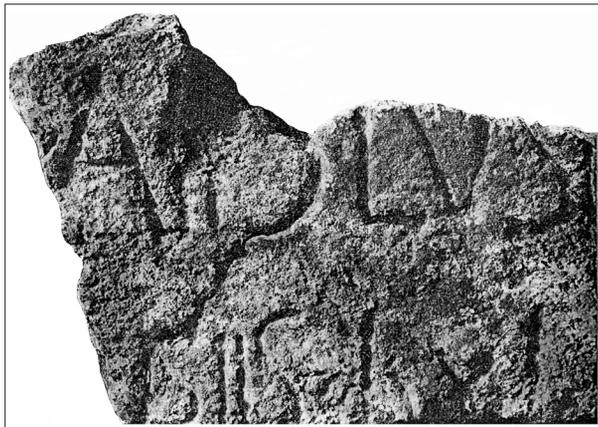
1. *CIL*, XIV 2620.2. *CIL*, XIV 2620. Frammento A (foto da *Imagines, Latium Vetus* 1, n. 337 a).



3. CIL, XIV 2620. Frammento B (foto da *Imagines, Latium Vetus* 1, n. 337 b).



4. CIL, XIV 2620. Frammento A (calco realizzato da G. Filippi su carta velina).



5. *CIL*, I<sup>2</sup> 3043 (foto da *BCom.*, 1915, p. 208).



6. *AE* 2002, 296 (foto *EEHAR*. Tus-Fot-T3232a).